



# la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

## Carissimi,

scrivo il Bollettino nel momento in cui la battaglia sul divorzio in Parlamento è giunta alla sua fase cruciale. Sembra che non ci sia altro di più urgente e di più importante su cui discutere. Si è voluto dare la precedenza assoluta a questa riforma, che interessa una minoranza dei cittadini e non certo le categorie sociali più umili, e porre in secondo ordine i problemi urgenti e gravi che interessano l'intera comunità nazionale. Quale sarà il risultato del dibattito in aula e, poi, eventualmente, del confronto d'appello del referendum popolare, non è dato per scontato; non facciamoci però troppe illusioni.

Nel momento in cui la famiglia è duramente attaccata nel suo fondamento ribadiamo le nostre convinzioni e guardiamo ad essa con lo spirito e coscienza di chi, legato alla concezione di una sana vita familiare, intuisce facilmente come ogni possibilità di rottura coniugale mette in pericolo quel focolare senza del quale è impossibile una vita serena.

Una vera famiglia è un focolare di amore. E' una piccola chiesa dove si prega. E' una scuola dove si prende un nome, uno stile di vita e si forgia il carattere. E' una dimora dove si vive, si lavora, si soffre, si muore nel più soave conforto di una piena unità di cuore e di spirito. E' una casa dove le porte e le finestre sempre sono aperte alle voci di ogni bisogno.

Molti e anche dotti maestri si ha occasione di incontrare nella scuola e nella vita sociale, ma le più forti incisive lezioni di lavoro, di sobrietà, di amore, di pietà si hanno sempre nella famiglia unita e santificata dalla presenza del Signore. Non sarà mai la scuola e neppure l'università che formerà un uomo, ma la famiglia. La più facile, sapiente e fruttuosa pedagogia per educare un ragazzo sarà sempre quella di un padre e di una madre che vivano d'amore e in un quotidiano sacrificio.

Quando nella Transgiordania Gesù proclamò l'indissolubilità del matrimonio intorno a lui si raccolsero osannanti schiere di bimbi, quasi per ringraziarlo di aver dato a loro una casa nella quale sarebbero cresciuti come Lui nel clima gioioso di un perenne amore.

Nonostante tanto male, oggi sono ancora molte le case vere nidi di gioia. E sono quelle dove regna Gesù e il suo insegnamento, e dovesse anche da noi introdursi quella che è

chiamata «la più borghese delle riforme», chi ha questa concezione della famiglia, chi crede nell'amore come dedizione, chi è convinto che nessun fatto che rende difficile la vita coniugale può essere motivo di rottura, come l'amore di una madre non si spezza per le colpe del figlio, avrà l'orgoglio di offrire alla società il modello di una famiglia solida e bella e di lasciare ai figlioli il più edificante esempio così da essere sempre ricordati in benedizione.

\* \* \*

Non voglio chiudere questo colloquio con voi, cari parrocchiani, senza un atto di filiale devozione al Papa. In questo passato giugno ha compiuto felicemente il sesto anno del suo pontificato. Il 24 era il suo onomastico, il 29 la sua festa. Noi seguiamo di giorno in giorno la sua fervidissima attività di Maestro e di Pastore di tutta la Chiesa, ammirando la sua ardente ed instancabile opera apostolica. Molte sofferenze hanno angustiato il suo grande cuore, anche una grave malattia lo ha afflitto, ma pure molte consolazioni lo hanno alietato, specialmente nei lunghi viaggi compiuti in varie parti del mondo.

Il 10 giugno scorso è stato in Svizzera e questa sua «visita di fratellanza», nonostante l'estrema semplicità con cui si è svolta, è stata ricca di sviluppi futuri, nel suo duplice aspetto di apertura sociale ed ecumenica. Si è recato a Ginevra, la roccaforte di una delle

religioni cristiane protestanti — il Calvinismo — per approfondire il dialogo con i fratelli separati, e vi si è recato in una occasione particolarmente significativa, per la celebrazione cioè del 50mo anniversario della fondazione dell'OIL - l'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

La visita ginevrina del Papa ha quindi accostato quasi simbolicamente le due grandi direttive apostoliche che animano oggi la Chiesa: la sollecitudine per la soluzione dei problemi sociali e il dialogo con gli esponenti di altre Chiese cristiane.

Il viaggio si è concluso con la celebrazione di una S. Messa nel Parco de la Grange, dinanzi ad una imponente massa di cattolici svizzeri, la cui fedeltà tradizionale al papato è dimostrata ancora dal fatto che le guardie personali del Papa provengono tuttora da questo Paese.

Il pontificato di Paolo VI è certamente uno dei più difficili. Non solo nella Messa, ma ancora nelle nostre quotidiane opere di pietà dobbiamo pregare il Signore affinché doni al Papa molti conforti, sempre maggiori grazie a dirigere ancora più lontano e veloce la nave della Chiesa.

\* \* \*

Concludo augurando agli scolari e agli studenti buone vacanze e a tutti una lieta estate.

Il Parroco

## Il nuovo calendario dei Santi e i Santi «contestati»

La recente riforma del Calendario Liturgico ha suscitato tra i fedeli non pochi interrogativi, ma quello che ha fatto più rumore è stato il cosiddetto «declassamento» di alcuni Santi, presentato con troppa leggerezza da molta stampa profana.

Perché un nuovo calendario? Si può parlare di «cancellazione» di alcuni Santi?

I Santi che non figurano più dove vanno a finire? Chi ne porta il nome quando festeggerà l'onomastico? E gli artiglieri e gli automobilisti hanno ancora come loro patroni S. Barbara e S. Cristoforo?

Questi i principali interrogativi che la gente si pone ai quali voglio qui rispondere.

### QUALI I MOTIVI DELLA RIFORMA?

Il nuovo Calendario ha innanzitutto posto al centro della celebrazione annuale la PASQUA, incorniciata tra la Quaresima, solenne ed austera, libera da feste di Santi, e i cinquanta giorni che costituiscono il «tempo pasquale», coronato dalla solennità della Pentecoste. Questo fulcro fondamentale, che centra il mistero di Cristo «morto e risuscitato», ha una continuazione e quasi un completamento nel ciclo natalizio, preparato dall'Avvento. Anch'esso difeso da celebrazioni estranee che ne turbino la reale celebrazione.

Finora le feste dei Santi anziché «proclamare le meraviglie di Cristo» avevano l'aria

di sostituire, relegando in disparte, Colui per la cui lode e gloria avevano dato la vita. Si imponeva perciò uno sfolgimento e ripulitura; senza dire delle ragioni di critica storica che esigevano di sopprimere la celebrazione liturgica di quei Santi dei quali non si hanno notizie sicure, ma solo leggende.

In questo contesto e nel rispetto di questo spirito si snodano ora nell'anno liturgico le feste dei Santi.

Una disposizione liturgica stabilisce che nei giorni cosiddetti «liberi» un sacerdote può celebrare la Messa in onore di uno qualunque dei Santi contenuti nel Martirologio. E ciò perchè nessun Santo, proposto dalla Chiesa alla venerazione dei fedeli, resti dimenticato. Essendo infatti l'anno liturgico limitato nel tempo (365 giorni) sarebbe impossibile onorare pubblicamente le diverse migliaia di Santi esistenti.

Era dunque indispensabile una scelta di figure di Santi da collocare, in modo fisso, nel calendario. I Santi che hanno un maggior influsso nella vita della Chiesa e sono maggiormente noti hanno ora una celebrazione obbligatoria, gli altri facoltativa.

#### CON QUALI CRITERI E' STATA FATTA LA SCELTA?

1. - Il Calendario Liturgico è il Calendario della Chiesa universale, e tutte le regioni della terra devono in qualche modo ritrovarci rappresentate. Tutti i continenti hanno ora i loro rappresentanti nel Calendario: l'Asia con i Martiri giapponesi (6 febbraio), l'America del Nord con i Martiri americano-canadesi (19 ottobre), l'Africa con i Martiri dell'Uganda (3 giugno), l'Oceania con S. Pietro Chanel (28 aprile) ecc.

2. - Il Calendario deve esprimere ogni «tipo» di santità fiorita lungo i secoli. Perciò sono rimaste o entrate nel Calendario le grandi figure di Santi che impersonano in qualche modo un genere di apostolato, di missione o di ideale cristiano, come la carità, le missioni, l'apostolato laico, la povertà volontaria, l'ascesi eroica. E poichè tutti i secoli hanno avuto i loro Santi, tutti i secoli sono ora rappresentati nel Calendario.

3. - Nella storia del culto dei Santi si nota come una devozione esplosa all'inizio in fervore religioso si sia poi affievolita o addirittura spenta. Un'altra ne è subentrata, poi un'altra ancora. Certe chiese erano una volta metà continua di pellegrinaggi: vi si portavano i malati e vi accorrevano folle come oggi a Lourdes. Dove sono oggi le folle pellegrinanti alla chiesa di S. Liberale, di S. Fermo?... Quanti oggi si ricordano dei Ss. Quirico e Giuditta, dei Ss. Trifone, Bacco e Apuleio, dei Ss. Respicio e Ninfa?... Mentre un alone di devozione circonda in tutta la Chiesa la giovinetta martire Maria Goretti, che ha chiese in Corea, Giappone e in Africa; e S. Pio X ha devoti in tutto il mondo.

Era dunque inevitabile che alcuni Santi dovessero cedere il posto ad altri più attuali meno rispondenti ai principi sopra indicati e la cui santità meglio risponde alle esigenze odierne.

#### SI PUO' PARLARE DI «CANCELLAZIONE»?

In nessun modo si può parlare di «cancellazione», di «depenamento» dal catalogo

dei Santi della Chiesa. Non ci sono state affatto delle «vittime», come incautamente è stato scritto in questi giorni. Niente Santi di «serie A e di serie B», niente «Santi minori», niente «Santi contestati». Meno ancora si tratta di una valutazione sulla esistenza dell'uno e dell'altro Santo.

#### I SANTI CHE NON FIGURANO PIU' NEL CALENDARIO DOVE VANNO A FINIRE?

Ritornano nel Martirologio Romano, d'onde erano stati presi in una determinata epoca della storia della pietà cristiana e tornano a formare con l'innumerabile legione di Martiri e di Santi lo scrigno prezioso che costituisce il tesoro della Chiesa.

#### E CHI PORTA IL NOME DEI SANTI CHE NON SONO PIU' NEL CALENDARIO QUANDO FESTEGGIA L'ONOMASTICO?

Continuerà a festeggiarlo come prima, perchè se il nome del suo Patrono non è più nel Calendario liturgico è ancora nel Martirologio.

#### E LE CATEGORIE E I LUOGHI CHE HANNO QUEI SANTI COME PATRONI?

Continueranno ad invocarli e a venerarli come prima, senza alcun cambiamento. Così gli automobilisti potranno continuare a portare sul cruscotto il medaglione calami-

tato di S. Cristoforo e a invocarne il patrocinio; gli artiglieri S. Barbara, gli scouts S. Giorgio, e così via.

#### SI PUO' PARLARE DI «DECLASSAMENTO»?

Potrebbe sembrare, ma non lo è.

Se un Santo, che riscuote grande culto in Italia o in Spagna, non è neppure conosciuto in Giappone o in Indonesia, perchè la Chiesa dovrebbe obbligare i fedeli di quelle cristianità a celebrarne ugualmente la festa?

Perciò S. Gennaro continuerà ad essere veneratissimo a Napoli, e dovunque nel mondo c'è una colonia di napoletani; come S. Nicola continuerà ad essere invocato ed amato a Bari e dovunque c'è una chiesa a lui dedicata.

#### ULTIMA CONSIDERAZIONE

Fissato per tutta la Chiesa il Calendario-base con poche feste «obbligatorie» e molte facoltative, ora le Conferenze Episcopali di ogni nazione ed ogni diocesi dovranno compilare il proprio Calendario. Così una festa «facoltativa» per tutta la Chiesa potrà diventare «obbligatoria» per l'uno o l'altro Calendario particolare.

Un Santo che non figura più nel Calendario universale potrà entrare nel Calendario locale o nazionale, se in quel dato luogo riscuote un particolare culto.

## POPOLO CHE CONTESTA

— Entri, Padre, venga a prendere un caffè e potremo fare due chiacchiere insieme. Avremmo qualcosa da chiederte io e la mia giovane nuora.

— La mamma si lamenta — cominciò la signora Gianna, la nuora — perchè da qualche giorno ha accorciato la Messa: un soffio e dal SANTO è all'elevazione, un altro soffio ed è al PADRE NOSTRO. E, dice la mamma...

— Dico che di questo passo la Messa sarà finita prima che la gente entri in chiesa. Una cristiana ha le sue buone abitudini e proprio il prete glielie va a rovinare! Dopo il vangelo, io cominciavo tranquilla il mio rosario e fino alla comunione avevo il tempo per finirlo e anche per farvi una coda di REQUIEM per le anime e di GLORIA per santa Rita. Adesso il prete mi ha rubato il tempo delle anime, quello di santa Rita e anche buona parte di quello della Madonna. Le pare giusto?

— E non gli dici neanche tutto — incalzò Gianna —, non gli dici i tuoi lamenti perchè da qualche anno il prete ti rompe il rosario facendosi rispondere dalla gente, mentre prima bastavano i chierichetti.

— A quello mi ero ormai rassegnata: lasciavo cantare chi voleva cantare e io andavo avanti col mio bravo rosario. Ma adesso... Ecco il caffè. Corretto?

— Non è giusto correggere chi non fa niente di male, e a me il caffè non fa male. Piuttosto, e che ne pensa sua nuora di tutta questa faccenda della Messa?

— Io non sono d'accordo con la mamma. Avremmo quasi litigato, ma poi s'è pensato che il mondo ha abbastanza cattiveria senza aggiungerci la nostra. E allora ci siamo dette che ne avremmo parlato a lei alla prima occasione.

— E l'occasione è venuta — subentrò la vecchietta — lo intanto dico che i preti hanno fatto troppi cambiamenti, e in poco tempo, e che ci fanno perdere la tramontana.

— Perdere la tramontana? — scoppiò Gianna. — Io l'ho trovata proprio adesso la tramontana. Da piccola rispondevo qualcosa dal mio banco. Non vogliono le bambine per chierichetti, io per rabbia avevo imparato lo stesso, e rispondevo sottovoce dal mio posto. Ma adesso rispondo a tutto, e canto volentieri, e capisco quel che dico. Senza dire che non mi occorre tanto digiuno per la Comunione, e non ho da saltarla se per dimenticanza mi son cucciata una caramella; e tante altre belle cose.

— Tante belle cose!? — ironizzò la mamma — Io, per la comunione, sto ancora digiuna dalla mezzanotte; e per questo mi comunico la mattina. Ti par bella cosa andare alla comunione quasi con un caramella in bocca? E gli uomini magari, col vino o grappa che ancora gli puzza fuor di bocca? Qua va a finire che ci rovinano proprio i preti.

— Veda, signora: non mi pare che la mia missione sia quella di rovinare i cristiani, vecchi e giovani. E stia sicura che la Chiesa non rovina nessuno o almeno non ne ha la intenzione. Certo che è difficile anche per la Chiesa mettere le mani su abitudini e sentimenti radicati. Sarebbe più facile, come per un operaio che ti pianta una tubatura in casa, lavorare sul nuovo. Se non fosse per questo, io credo che la Chiesa avrebbe cambiato ancor più cose e più presto.

— Più presto!? Ma allora la Chiesa, che è vecchia, ha fretta come i giovani e come... le giovani; — e guardava sottocchi Gianna,

# Tra amici

## La pagina dei giovani

### VACANZE = TEMPO LIBERO

La civiltà moderna può essere considerata, per molti aspetti, la civiltà del tempo libero. In effetti la nostra è la prima generazione che affronta tale problema; fin dall'inizio del secolo il tempo libero era considerato un privilegio di poche classi sociali; oggi sta invece diventando gradualmente alla portata di tutti.

Esso è un bisogno e non scaturisce soltanto dalla esigenza di colmare in qualche modo il tempo non occupato dalle attività lavorative ed intellettuali. Il lavoro e lo studio richiedono oggi un dispendio di energie fisiche e psichiche di notevole rilievo, assai maggiore di un tempo. Perciò il tempo libero deve essere impiegato in un dinamico complesso di occupazioni dove l'individuo si abbandona spontaneamente e volentieri, sia per rilassarsi e divertirsi, sia per sviluppare la sua partecipazione sociale, i suoi gusti, le sue conoscenze e le sue attitudini, dopo essersi liberato da ogni obbligo professionale, sociale, culturale.

Pedagogicamente la presente generazione non ha fruito di alcuna preparazione specifica nell'uso del tempo libero, e tale mancanza di educazione è forse la causa principale degli squilibri e danni che esso reca all'individuo stesso, alla famiglia e alla società.

Per educare ad una positiva utilizzazione delle ore libere della nostra gioventù ci è parso doveroso prendere in considerazione questo problema, allo scopo di ristabilire un sano equilibrio facendo loro riacquistare il senso delle cose genuine, vere, reali, con attività tecniche, espressive, ricreative, sportive ed un maggior contatto ristoratore con la natura.

Con questi intendimenti è stato rivolto, e lo ripetiamo, l'invito alle ragazze ed adolescenti, libere in questo periodo da impegni scolastici o da occupazioni in famiglia, di ritrovarsi all'Asilo, per una utile distensione, per uscire dalla solitudine e per trascorrere insieme ore serene, perchè il loro tempo libero non sia tempo perduto o male impiegato, ma tempo di arricchimento umano e cristiano.

### Una visita che non dimenticherò

Non ero mai stata nella Casa di Riposo di Carvarzano e non ho mai sentito il desiderio o la curiosità di andarvi. Solo al vederla di lontano, nel suo aspetto di ospedale e luogo di sofferenza — una sofferenza tutta particolare — mi dava tanta malinconia.

Quando domenica 18 maggio, facendo un po' violenza a me stessa, accettai di unirmi ad altre venti e più ragazze, e, lasciata la consueta passeggiata o cinema domenicale, mi recai a trovare quei cari vecchietti, ho dovuto ricredermi.

Siamo state accolte con entusiasmo e cordialità e subito si è creato fra noi e loro un clima di familiarità.

Ci siamo esibite nei canti e recite già proposti al « pubblico di Salce » il giorno della Festa della Mamma. Non so se erano più attenti loro a seguire i nostri numeri o noi a cogliere le più di-

verse espressioni sul loro volto: chi cantava con noi, chi aveva le lacrime agli occhi, chi rideva molto divertito, chi stava lì pensoso e quasi triste forse ricordando i suoi lontani verdi anni o i suoi nipotini.

Alla fine hanno gradito, con molta semplicità, le nostre caramelle; la loro gioia ha finito per contagiarmi e ci accorgemmo di essere allegre e felici come e più che nelle nostre serate e scampagnate giovanili.

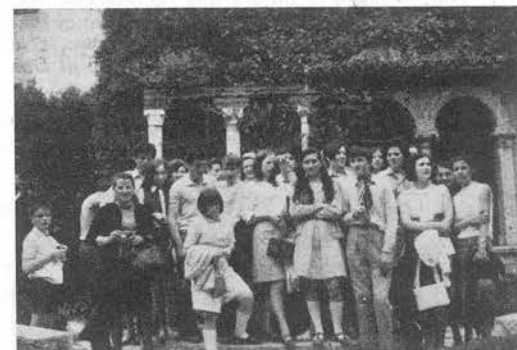
Mi pare di poter concludere che questa visita non solo ci ha offerto l'occasione di recare una nota di brio giovanile a rompere la monotonia delle loro giornate; non solo ci ha divertito, ma anche arricchito spiritualmente.

Li abbiamo lasciati con la promessa di ritornare, e sono certa che lo faremo presto, perchè siamo tutte felici di poter portare ancora un po' di serenità a questi cari nonnetti.

FEDERICA

### CENTO A VERONA

Il giugno, ore 6: Due pulmann sono in attesa; i «cento» gitanti arrivano da ogni direzione e vi prendono posto. La giornata si prospetta serena e calda; partiamo alla volta di Verona sotto i migliori auspici. Il viaggio non sarà una faticaccia perchè Verona è relativamente vicina. Visiteremo una delle più belle e antiche città italiane, la città di Giulietta e Romeo, immortalati da Shakespeare nella sua famosa tragedia, ma lo scopo principale del nostro viaggio è raggiungere il Santuario dedicato alla Madonna di Lourdes, che si erge



Volti commossi dopo la visita alla tomba di Giulietta

maestoso sul colle S. Leonardo a pochi chilometri dal centro, dove, a conclusione del mese di Maggio, la Parrocchia rinnoverà la sua consacrazione alla Vergine.

Ore 8,30: Dopo una sosta ristoratrice a Vicenza,

La PAGINA GIALLA rivolge a tutti i suoi amici l'augurio di BUONE VACANZE e l'invito a mantenere i contatti.

Ovunque vi troviate, al monte o al mare, in gita o in campeggio, fra voi o con la vostra famiglia, fatevi vivi.

Una cartolina costa poco e dice molto.

« TRA AMICI » si augura di pubblicare nel prossimo numero una lunga lista dei mittenti e dei luoghi di provenienza delle cartoline che avrà avuto il piacere di ricevere.

Indirizzate a : Direzione « PAGINA GIALLA » - Col di SALCE n. 9.  
32100 BELLUNO

percorriamo velocemente l'autostrada della Serenissima. Avvolta da una leggera foschia ci appare Verona. Saliamo la via dei colli e in pochi minuti ci troviamo nell'ampio terrazzo del Santuario. Scorgiamo con piacere qualche macchina BL che ci ha preceduto.

Ore 10: Tira un forte vento. Il Rettore ci dà il benvenuto e ci fa la storia del nuovo tempio, caratteristico nelle sue strutture che rispettano le linee del primitivo forte militare austriaco dal quale è stato ricavato. Abbiamo il tempo sufficiente per girarlo in lungo e in largo e per sostare in contemplazione davanti al panorama della città, tagliata in due dalle acque dell'Adige.

Ore 11: S. Messa celebrata dal Parroco e cantata dal nostro «mini-coro» che ha destato l'ammirazione e ricevuto le congratulazioni della gente del luogo.

Ore 12: Sulla terrazza di un ameno ristorante, in un clima allegro e familiare, consumiamo il pranzo. Notiamo su qualche volto delle smorfie e delle boccacce; anche il loro volto però si distende quando li vediamo alzare il gomito, e quante alzate! C'è tempo per gustare un po' di musica e fare un po' di... ginnastica...

Ore 14: Scendiamo in città: Piazza Bra e il suo bel giardino, il monumento a Vittorio Emanuele II, i Palazzi della Gran Guardia, l'Anfiteatro romano... Ci dobbiamo accontentare di guardare dal finestrino perché è vietato alle corriere sostare causa l'intenso traffico.

San Zeno: la chiesa fra la torre dell'antica Abbazia e l'isolato campanile del XII secolo è un vero capolavoro dell'architettura romanica; la facciata ornata da un grande rosone, è di colore rosa avorio e sfoggia un portale di bronzo a rilievo raffigurante scene dell'Antico e Nuovo Testamento.

Dal raccoglimento religioso di S. Zeno passiamo al raccoglimento patetico della tomba di Giulietta, nella cripta dell'ex convento dei cappuccini, del quale sono visibili il chiostro e la cappella di San Francesco. Qualche delusione dinanzi al sarcofago vuoto che la tradizione vuole sia la tomba della eroina scespiriana. Nessun cero acceso vediamo, nessun mazzo di fiori, solo cuori cuori cuori trafitti da una freccia e nomi e date che fanno tanta tenerezza!

Ore 17: Lasciamo Verona con un ultimo saluto al Santuario che domina da lassù, con la fretta di giungere a Marostica per fare una scorpacciata di ciliege, giacché proprio in questo giorno è in festa per la «sagra delle ciliege». Una folla inverosimile, bancherelle ad ogni angolo, gente che non sai se ti vuole salutare o se si è voltata per trovare un varco per sputare noccioli senza offendere.

Ore 19: Ultima tappa a Cornuda e cena a base di «pan e soppresa» e birra e musica, mentre il sole tramonta e le prime ombre della sera scendono.

Ormai le corde vocali non emettono più che note basse e rauche; segno che non c'è più nulla di meglio da desiderare che un soffice guanciaie.

## Musica, che passione!

Era uno dei nostri pomeriggi domenicali in cui dopo aver spinto carriere di sabbia e faticato per piantare il tridente nella terra sassosa del campo sportivo, ci si concedeva un breve riposo. Arriva una macchina, scendono due suore, le vediamo confabulare con D. Gioacchino.

— Venite, ragazzi; che direste di avere qui un Juke-box per scacciare la fatica?

— Scherza o fa sul serio?

Il seguito dei loro discorsi non li abbiamo affermati. Fatto si è che la macchina riparte, senza un cenno di saluto, le maleducate. Dopo pochi minuti eccola di ritorno. Non crediamo ai nostri occhi! Scaricano una pesante cassa, levano gli imballaggi, restiamo a bocca aperta alla vista di un bellissimo Juke-box, 100 x 60, di colore rosa scuro, munito di amplificatore, con 50, dico 50, dischi di omaggio. Viene installato nel salone; un grido di gioia saluta le prime note romantiche di «occhi spagnoli». Chi ha più voglia adesso di tornare a spingere la carriola?

D'ora innanzi avremo tutto per noi questo meraviglioso strumento per gustare la nostra musica preferita, per allietare i nostri giochi all'aperto, per riempire di allegria i nostri pomeriggi e serate.

## Il nostro "Palazzetto dello Sport,"

L'idea di costruire un campo di giochi per noi giovanissimi è stata ottima e ringraziamo quanti, interpretando i nostri desideri, si sono messi a realizzarlo.

E' costato fatica, e questo non occorre che nessuno ce lo dica, abbiamo ancora le ossa che ci fanno male; è costato certamente anche denaro, ci è bastato osservare in certi momenti la faccia di Don Gioacchino.

Per questo noi — siamo un gruppo di ragazzi delle Medie — abbiamo pensato di chiedere un

aiuto in denaro alle famiglie, passando di casa in casa e presentandoci con questo biglietto (perché a parlare ci saremmo di certo impaperati!):

"La Sua gentile persona è pregata e spinta a portare un aiuto (in denaro se questo è possibile) per il Palazzetto dello Sport che sarà tra poco terminato nell'area attigua l'Asilo".

Nel dire "Palazzetto dello Sport" abbiamo un po' esagerato, perché in realtà si tratta di un campo in cui si possono praticare tre tipi di competizioni: pallavolo, pallacanestro e tennis; ma che basta a soddisfare le nostre esigenze sportive.

Ritornando al discorso di prima dobbiamo dire che la raccolta è stata abbastanza "cicciosa" e ringraziamo tutte le famiglie per la loro offerta.

Ci dobbiamo però ancora scusare della nostra ingenuità, perché all'inizio, visitando cioè Col e Bettin, non abbiamo preso nota degli offerenti e della cifra. Per questo ed anche per la nostra iniziativa presa senza consigliarli e avere il permesso, ci siamo già meritati una tiratina d'orecchi. Pazienza! Nel resto del giro, seguendo i consigli di "nonno Bepi", abbiamo in parte riparato al nostro errore.

Complessivamente abbiamo raccolto L. 27.000, che sono servite per comperare gran parte degli attrezzi sportivi, e da N. N. abbiamo ricevuto la cospicua somma di L. 10.000. Nuovamente ringraziamo.

## Sogno divenuto realtà

Non meravigliatevi, amici, se parlerò anch'io del nostro bel campo di giochi; non si parla d'altro da un po' di tempo a questa parte e ognuno vuole dire e scrivere la propria impressione. Forse all'inizio eravamo tutti un po' scettici e nessuno voleva esporsi troppo per non sembrare utopista o, come disse D. Gioacchino, citando il Vangelo, per non fare la figura di colui che «avendo iniziato a costruire si è fermato a metà strada meritandosi la derisione degli amici». Ora invece che, dopo giorni di infaticabile lavoro, il campo sta via via assumendo la sua fisionomia proprio come era nella nostra mente, ognuno vuole la sua parte di merito, specialmente se era stato toccato da qualche frecciata ironica di increduli estranei.

Seduta all'ombra del vecchio susino guardo l'opera: il campo è ben delimitato (m. 28 x 13); a monte il muretto di sostegno (ci son voluti 15 mc. di cemento); al lato opposto, per tutta la lunghezza del campo, una cordona di elementi prefabbricati lavorati in stile barocco separa il campo dal restante spazio destinato a giardino e a futuro parco; 35 mc. di pietrisco sono stati sparsi per il drenaggio dell'acqua; 20 mc. di ghiaia sono stati stesi sopra, pressati da un pesante rullo; non appena il piano si sarà consolidato, verrà ricoperto da uno strato di finissima sabbia; il giardino è già stato vangato, le aiuole tracciate e l'erbetta fa già capolino. In autunno saranno messe a dimora le piante di alto fusto e la siepe al lato della strada.

Sorrido compiaciuta e mi pare quasi impossibile che tante piccole e giovani braccia siano riuscite a fare tanto lavoro. A parte il lavoro della ruspa che ha livellato il terreno e la costruzione del muro di sostegno e la posa in opera della cordona, eseguiti dai nostri bravi e generosi uomini, ai quali va la nostra riconoscenza, l'opera di distribuzione del pietrisco e della ghiaia, la sistemazione del terreno lungo la strada e del giardino è stata fatta esclusivamente da ragazzi e bambini che hanno unito le loro forze con una tenacia, volontà ed entusiasmo davvero sorprendenti.

Si deve dire che il lavoro è stato organizzato in maniera perfetta, in modo che tutti, piccoli e grandicelli, avessero la loro parte. Vedo la nostra zelante Superiora confusa fra la «tribù dei mini-operai» maneggiare la pala e il piccone e nello stesso tempo vigilare e dirigere perché tutto proceda bene.

Mi volto e lo sguardo si posa sulla panchina dove sono riposte le racchette da tennis e le relative palle, la rete ed il pallone per la pallavolo, con i quali poco fa i ragazzi, evidentemente non ancora stanchi, avevano tentato i primi approcci con i giochi che diventeranno presto la loro passione e specialità.

Prendo una racchetta, palleggio.... è meraviglioso!

Così in un momento di pausa, mentre la giornata volge al tramonto, sotto il vecchio susino, ho rivisto, come su uno schermo, le venti e più giornate del «grande lavoro».

Ora la nostra gioia e soddisfazione, che speriamo condivise da tutti, sono superiori e al di sopra di ogni preoccupazione e ci sosterranno nel superare le difficoltà finanziarie incontrate.



"Mini-operai" al lavoro sul campo di gioco

l'unica giovane frettolosa che fosse a tiro d'occhi. Continuò:

— Lei crede che sia propria la devozione a far piacere tutte queste novità alla gioventù di oggi? E' la fretta, la fretta che li ammazza. Gli piace la brevità. Preghiere brevi, digiuni brevi, Messe brevi. Perciò tanta furia. Io per arrivare ai miei settant'anni ci ho messo esattamente settant'anni. La calma è come lo zucchero, nella vita, e la fretta è come il pepe.

— Allora tutta pepe sua nuora?

— Non dico questo. E' gentile e andiamo d'accordo. Ma a lei una Messa spiccia piace più d'una lunga, un'Ave Maria più del rosario intero, e via dicendo. Altre idee, altri gusti.

— Per forza mamma — scattò Gianna — per forza ho altre idee. Sono i tempi. Adesso si fa tutto più in fretta: viaggi, lavori, malattie...

— ...fidanzamenti, matrimoni... — continuò divertita la vecchietta. — No, no: non pensi nulla di male su mia nuora. Dicevo per dire. Ma la Chiesa, ripeto, che è vecchia, perchè ha fretta come i giovani?

— Perchè, signora, la Chiesa, anche se è antica, non è vecchia, come non è vecchio Cristo, che ne è il capo. Dei vecchi la Chiesa ha la saggezza, ma con la vitalità dei giovani. La sua quindi non è fretta, ma solo gioventù, che le fa capire i tempi e, per quel che può, la fa mettersi al passo con loro. Per esempio, il tempo attuale di democrazia più diffusa e sentita, ha dato modo ai suoi figli di farle capire che volevano capire, quando andavano a Messa; ed ecco il latino, da signore educato, farsi rispettosamente da parte. Ci sarebbe anche l'esempio del digiuno: basti pensare che Cristo ha dato la prima comunione agli Apostoli, che non risultavano astemi, dopo una buona cena. Sono esempi, e potrebbero essere tanti. Anche la confessione, anche il battesimo... A proposito, signora... quando sarà battezzato il prossimo nipotino, ci vada anche lei. Sentirà bellissime parole, che finora non capiva se non il prete e forse qualche privilegiato con lui. Questo vuole la Chiesa: una partecipazione più piena ai suoi riti, e quindi anche alla sua dottrina e alla sua legge. Che sono poi dottrina e legge di Cristo benedetto: quello che ci salva e ci porta in paradiso, dove la fretta non sarà più di casa e...

— Ma intanto qui in terra...

— Qui? Qui neanche la Chiesa può contentare tutti. Chi la vuole stracotta e chi la vuole al dente. Chi le dice: «corri!» e chi le dice: «fermati!». E proprio per questo io credo che tenga il passo giusto. Sarebbe come se, uscendo io di qui sulla stradiciuola che porta allo stradone, una di voi, per farmi evitare i fossi laterali, mi gridasse dietro: «Stia più a destra!» e l'altra mi urlasse: «Più a sinistra!». Cosa dovrei concludere? Che devo continuare così, per schivare i fossi. Così la Chiesa...

Guardai l'orologio.

— Ohimè! Questo, vedete, non ha mai calma e non ha mai fretta, come la Chiesa. Raccomando anche a voi: nè troppa calma nè troppa fretta. La troppa calma somiglia alla morte, e la troppa fretta vi conduce più presto. Basta camminare... così! — conclusi dando tre o quattro lunghe falcate per evitare certe pozzanghere.

# IN FAMIGLIA

## I bambini dell'Asilo all'opera per sistemare il campo da gioco

(Da «Il Gazzettino» del 21 giugno 1969)

La frazione di Col di Salce ha avuto in questi ultimi anni segni tangibili di rinnovamento, sia dal lato estetico, sia da quello edilizio e sia dal lato tecnico-sportivo.

La maggiore realizzazione, grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, è quella di un campo di gioco per il calcio. Sono così sorte due squadre, di cui una formata da giovanissimi, le quali si sono fatte valere in campo agonistico con buoni risultati e fanno parte di un comune sodalizio, la nuova A. C. Renault Salce, presieduta da Piero Dell'Eva e diretta da tecnici entusiasti.

Si è anche costituita la società bocciofila «Comedil» che pratica la specialità del palinnetto e che, sotto la guida di Angelo Roni, è sulla cresta dell'onda da un paio di stagioni.

In questi giorni si sta attuando un'iniziativa, partita in sordina, ma che sarà entro brevissimo tempo realizzata. La popolazione locale ha dimostrato ancora una volta un elevato spirito di collaborazione e di cooperazione comunitaria. L'opera ed il lavoro gratuito vengono però dai giovani e dai ragazzi.

Le suore, che attualmente dirigono la Scuola materna «Luigi - Aldo Carli», hanno chiesto tempo fa all'amministrazione della istituzione di poter utilizzare uno spiazzo di terreno, adiacente la scuola stessa, per adattarlo a campo di giochi. Avutane autorizzazione, in collaborazione col parroco, don Gioacchino Belli, hanno cominciato ad organizzare il lavoro e le prestazioni gratuite di molti volenterosi. Carnielli e i fratelli Dell'Eva hanno provveduto allo sbancamento ed al livellamento di oltre 200 metri cubi di terra, alcuni operai hanno eretto i mu-

ri di sostegno in giornate festive e quindi una quarantina di ragazzi e ragazze si sono dati il turno per la sistemazione del terreno, lo spargimento della ghiaia e della sabbia. Fra un mese, e forse prima, sarà pertanto pronto un campo dalle misure regolari per l'attività della «pallavolo» o del basket. Gli adolescenti potranno così dedicarsi ad una altra attività sportivo-ricreativa.

Visti all'opera, questi «mini-lavoratori» hanno veramente sorpreso per la bravura e l'impegno, sempre guidati e sorvegliati dalla madre superiora dell'Asilo e dal parroco, che non disdegnavano, essi stessi, di maneggiare piccone e badile.

Ma un fatto nuovo e strano ha maggiormente colpito, e va a dimostrazione del particolare spirito inventivo che anima sempre gli entusiasti.

La squadra studentesca di lavoro, l'altro giorno si era arenata di fronte ad una improvvisa difficoltà. Una camionata di grossa ghiaia e pietrisco, portata per il sottofondo, non si lasciava attaccare nè dal badile e nemmeno dal tridente. Sarebbe occorsa una ruspa. Ma qualcuno ha avuto un'idea originale e brillante, in quanto era un po' come l'uovo di Colombo, data la sua semplicità. Sono stati chiamati una trentina di bambini del vicino Asilo — i più grandicelli — e disposti, in riga di fronte al mucchio di ghiaia, ed è cominciato un nuovo gioco: chi sapeva meglio lanciare quei sassi? Era veramente un gioco e impegnava allegramente i bimbi, sorvegliati attentamente dalle suore. Per tutto il giorno si sono divertiti con quella ghiaia grossa, che a sera era tutta sparsa: applicazione pratica e utilitaria del binomio didattico gioco-lavoro! In questo modo, a Col di Salce, fra breve, i ragazzi della zona potranno usufruire del nuovo campo di gioco che è anche frutto e sudore della loro opera pomeridiana.

## RISULTATI FINALI DI DOTTRINA

NB. - La prima colonna indica il numero degli iscritti, la seconda i non abitualmente frequentanti, la terza i promossi, la quarta i respinti, la quinta il punteggio, la sesta i premiati.

Classe prima	11	2	10	1	742	2
Classe seconda	21	1	21	—	814	1
Classe terza	13	—	13	—	647	2
Classe quarta	24	—	24	—	694	2
Classe quinta	14	—	14	—	701	3
Classe sesta	12	1	11	1	709	1
Classi settima e ottava	23	6	17	6	673	1
	118	10	110	8		12

Da questo quadro possiamo cogliere un primo dato veramente positivo e confortante: l'alto numero dei ragazzi che durante l'anno scolastico hanno frequentato la Dottrina con regolarità: su 118 iscritti solo 10 si sono visti saltuariamente o quasi mai.

Positivo è anche il numero dei promossi e dei premiati.

Dando uno sguardo al punteggio riportato da ogni classe vediamo che la seconda è al primo posto e si è distinta per la frequenza dei suoi iscritti, per il profitto e per la buona condotta, seguita dalla prima e dalla sesta.

Nella relazione fatta in chiesa ho segnalato il merito delle famiglie e delle catechiste, e qui torno ad esprimere loro la mia profonda riconoscenza per una collaborazione così preziosa che mi danno.

## PRIMA CONFESIONE

Il 25 maggio, solennità della Pentecoste, 25 fanciulli si sono accostati per la prima volta al sacramento della Penitenza.

Forse non a tutti è stato facile cogliere il

senso della prima confessione separata dalla Comunione; infatti, trattandosi di bambini innocenti, non ancora capaci di peccato, avrebbe dovuto, caso mai, questa precedere quella.



Foto-ricordo  
dei fanciulli  
ammessi alla  
prima Confessione

La innovazione, che concordemente hanno stabilito di introdurre i parroci della fonia di Belluno, trova la sua giustificazione unicamente dal punto di vista pastorale: educare e formare i piccoli, prima, a vivere nell'amicizia con Gesù, abituarli a chiedere perdono di ogni manchevolezza, portarli a gustare l'intima pace e gioia che proviene da una coscienza tranquilla; poi, meglio preparati e più desiderosi, accostarli a ricevere il Signore.

La cerimonia si è svolta in due tempi: sabato pomeriggio ha avuto luogo la celebrazione comunitaria della penitenza. Una breve liturgia con canti e letture del Vangelo, l'esame di coscienza fatto insieme e quindi l'accusa singolarmente fatta dai fanciulli al sacerdote. La domenica mattina, alla presenza dei genitori e di tutta la comunità parrocchiale, hanno ricevuto dal sacerdote la veste bianca, hanno per la prima volta per così dire ufficialmente partecipato alla celebrazione della Messa, e, alla comunione, si sono accostati all'altare, non per ricevere Gesù, ma un piccolo crocifisso ricordo, che hanno baciato e stretto al cuore con la promessa di volerGli sempre bene. La cerimonia ha commosso piccoli e grandi.

Ora ogni mese ritornano per ripetere la celebrazione della Penitenza e tener vivi i propositi di bontà ed il desiderio di ricevere i prossimi anni Gesù nell'Eucaristia.

#### CANDELIERI FUNEBRI

Erano una stonatura, ai lati del nuovo catafalco, i quattro vecchi candelieri e sono stati messi in soffitta.

Con l'estro che ci è noto, il cav. Luigi Cibien, nei suoi pochi momenti di tempo libero, li ha sostituiti con altri quattro in bronzo fuso. Tutto suo il disegno originale e la fattura accurata. Ci siamo già complimentati per la sua bravura, ma vogliamo rinnovare anche da queste pagine il nostro plauso e la nostra riconoscenza.

#### FUNERALI

Nel precedente Bollettino, con una circolare acclusa, erano state invitate tutte le famiglie della parrocchia ad esprimere il proprio parere, favorevole o contrario, alla proposta che la salma di un parrocchiano deceduto all'ospedale giungesse privatamente fino alla chiesa anziché, come attualmente, fino al bivio della strada di Col.

Su 300 schede recapitate sono ritornate 120, delle quali 118 con parere favorevole e 2 con parere contrario. Degli altri che non si sono pronunciati si potrebbe dire «chi ta-

ce conferma». Lasciamo ora ogni decisione agli incaricati della Scuola dei Morti.

#### CANTIERI

Proseguono, secondo quanto ci eravamo proposto, i vari lavori in parrocchia.

Alla Parrocchiale il nuovo pavimento e la pavimentazione del sagrato sono già cose fatte e presto saranno completati gli altri lavori.

La chiesetta di Canzan sta di giorno in girno cambiando volto esternamente ed internamente.

Al nuovo campo di gioco della gioventù all'Asilo mancano solo ormai le rifiniture.

Il prossimo Bollettino darà di tutto una dettagliata relazione illustrativa, con le relative «dolenti note», naturalmente.

#### FESTA DELLA MAMMA

*Da più di una settimana Piero e Adelina sono in fermento: bisogna arrivare all'Asilo presto perchè ci sono le prove per il piccolo trattenimento che le Suore stanno preparando per la festa della Mamma.*

*Al mattino sono impegnate nella preparazione dei piccoli, al pomeriggio e alla sera delle ragazze e dei bambini della scuola di Dottrina. Tutti, dai più grandi ai più piccoli, vogliono dimostrare in modo tangibile l'affetto alle loro mamme ed hanno trovato nelle nostre Suore delle seconde madri amorevoli e l'aiuto per farlo.*

*Domenica 11 maggio, alle 3 del pomeriggio, il salone non riesce a contenere la folla di mamme, di papà e figliuoli accorsi. In prima fila c'è il Parroco ed i signori del Comitato.*

*Si apre il sipario: una quarantina di bimbi, tutti giulivi e saltellanti sul palco adorno di fiori, ad uno ad uno recitano la loro parte. Alcuni disinvolti; altri vergognosi e tutti rossi, ma tanto cari e bravi.*

*Con le loro graziose vocine intonano i canti accompagnati dalla superiora con la fisarmonica. Adelina, ogni tanto guarda dalla parte di papà e ad un suo cenno di saluto si distrae. Piero invece è disinvolto, recita la sua parte con molto impegno. Poi vengono i più grandi con i loro bei canti, le ragazze con le farse che fanno scoppiare dalle risa, alla fine i cori della montagna sempre graditi dalla nostra gente. Tutti applaudono con entusiasmo.*

*Le mamme abbracciano commosse i loro bambini, si congratulano e ringraziano le brave Suore per questa festa così sentita e cara e tanto ben riuscita.*

*Grazie, per tutte le mamme della parrocchia. (La mamma di Piero e di Adelina)*

## Statistica Parrocchiale

### AL SACRO FONTE:

- Nigro Andrea di Italo, da Bettin.
- Praloran Fabio di Renzo, da Col.
- Dell'Eva Carlo di Mario, da Bettin.
- Dell'Eva Isabella di Mario, da Bettin.

### ALL'ALTARE:

- Calbo Francesco Federico da Belluno con Dal Farra Carla da Col.
- Pastella Giuseppe da Salce con Ferigo Elisa da Giamosa.
- Capraro Rodolfo da Visome con Casol Elda da Canzan.
- Ad Antole: Dell'Eva Luigi da Peresine con Palman Edoardina da Antole.
- A Borgo Piave: De Salvador Gelindo da Giamosa con Carlin Franca da Belluno.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Serafini Stella ved. De Nart Umberto, di anni 67, da Giamosa.
- Mares Maria cg. Sommacal Fioravante, di anni 84, da Caserine (sepolta a Prade).

## NEL LIBRO D'ORO

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Risparmi di due alpini all'adunata di Bologna lire 10.000; De Menech Elisa 500; N. N. 500; N. N. 5000; Dal Pont Armando in occ. battesimo figlia 5000; De Toffol Ida 5000; Dell'Eva Pietro 3500; Casagrande Angelo 500; fam. Collazuol in occasione matrimonio Franca 10.000; De Biasi Giulio in mem. def. madre 4500; N. N. 20.000; N. N. 10.000; De Salvador Gelindo in occ. matrimonio 2000; Bianchet Primo in occ. battesimo nipotina 5000; N. N. 1000; Dell'Eva Sperandio in occ. matrimonio Luigi 3000; Serafini Enrichetta in memoria def. sorella Setalla 10.000; De Nart Sergio in mem. def. madre 15.000; Sommacal Dario 500; fam. Dal Farra Antonio in occ. matrimonio Carla 10.000; Dardi Gina in mem. def. marito 1500; Tavi Stefano 1000; in mem. Sommacal Gervasio, la famiglia 5000; De Toffol Giusto 10 mila; Dell'Eva Pietro in mem. Serafini Stella 500; in mem. Sommacal Teresa: la famiglia 10 mila e la famiglia Tibolla e Strapazzon 8500; N. N. 10.000; Dell'Eva Luigi in occ. matrimonio 3000; De Biasi Alberto in mem. def. madre 5000; N. N. 15.000; Cibien Mario 2000; De Nart Elena in ann. def. marito 1500; Carlin Anna in memoria suoi def. 5000; Chierzi Cesira 1000; N. N. 2000; N. N. 10.000; in occ. battesimo Nigro Andrea, la madrina De Boit 3500; Bortot Stella in occ. battesimo Nigro Andrea 1000; Praloran Renzo in occ. battesimo figlio 5000.

### PER LA CHIESETTA DI CANZAN:

N. N. lire 1000.

### PER L'ASILO:

In occ. matrimonio Collazuol Franca, la famiglia lire 5000; raccolte nel funerale di De Nart Stella 4740; Cassa di Risparmio 30.000; Trevisson Maria in mem. De Nart Stella 2000; Zampolli Giovanni in mem. Da Rold Giuseppe e Da Rold Amerigo 5000.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 5670; Col 3920; Giamosa 6880; Bettin 5200; Caserine 1750; Passaggio livello 1500; Canzan 3800; Pramagri 1450; Canal 1100; Bosch 1000; Peresine 500; N. N. 500; Roni Erminia (Belluno) 500; signora Prosodicimi (Belluno) 1000; Da Ghoz Olga (Laives) 1000; De Barba Mario (Udine) 1000; Triches Giuseppe 1000; Panciera Maria (Zoldo) 1000.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia «Piave» - Belluno